

Street Art a Prato

di Miranda MacPhail
e Marta Gómez Ubierna

Durante i *lockdown* del 2020, un anno “cieco” per le arti visive, siamo stati testimoni di una massiccia diffusione dell’arte attraverso strategie comunicative *online*, grazie alle quali le istituzioni culturali, chiuse per decreto, hanno mantenuto l’attenzione del pubblico. Il neodimensionamento dell’immagine, che permette la visualizzazione da un cellulare sempre a portata di mano, ci ricorda che oggi l’arte ha assunto connotazioni popolari tali da garantire l’accesso a tutti. Una tendenza artistica che più delle altre ha contribuito a questo risultato, ponendosi come linguaggio immediato e spontaneo in grado di occupare, in maniera capillare, il tessuto urbano, è la *Street Art*.

Operando un *rewind* alla New York degli anni Ottanta, un punto di partenza del nostro discorso si può rinvenire in quella generazione di artisti che aveva basato la propria operatività sulla contaminazione fra una pratica accademica individualistica e le forme più diffuse della cultura popolare, atteggiamento che trovò la sua consacrazione nella mostra *High and Low: Modern Art and Popular Culture* (Museum of Modern Art New York, 1991) che riconduceva le opere esposte alle categorie di graffiti, caricature, comics e pubblicità. Dal secondo dopoguerra il graffito è, un po’ ovunque, sinonimo di atto vandalico e provocatorio, eseguito nottetempo, costituito da scritte o disegni non autorizzati.

La *Street Art* attinge a questi comportamenti e li legittima con l’obbiettivo di connotare lo spazio urbano di segni artistici che siano fonte condivisa di riflessione o di piacere estetico. Da atto vandalico il graffito diventa *Street Art*, impegnandosi a rappresentare una voce altra rispetto alla comunicazione indistinta dello spazio urbano.

Miranda MacPhail, si occupa di critica e analisi dell’arte contemporanea; dal 1988 collabora con la Collezione Gori di Santomato di Pistoia. (macphail@libero.it)

Marta Gómez Ubierna, è dottoranda presso il dipartimento di Storia dell’Arte e dello Spettacolo dell’Università di Firenze e funzionario restauratore presso il Mibac. (marta.gomezubierna@unifi.it)



Si tratta di un tipo di arte che attira i giovani perché contempla la narrazione del disagio urbano, l'estemporaneità della realizzazione, la durata temporanea, l'assenza di mediazione e il basso costo. "L'arte è il medium", sosteneva McLuhan e anche nel caso preso le tecniche di realizzazione si sono evolute di pari passo al linguaggio; all'uso dei gessetti e cere degli anni Cinquanta è subentrato l'impiego dei pennarelli e delle bombolette spray, quest'ultime più di ogni altra tecnica emblema del graffito contemporaneo data la loro istantanea applicazione su diversi tipi di superficie. A partire dagli anni Ottanta si iniziò anche ad impiegare, specialmente per grandi opere murarie su commissione, una pittura stesa con rulli e pennelli, di pari passo con l'uso di distinti tipi di colori, come quelli vinilici e acrilici in soluzione acquosa, già sperimentati nei settori della costruzione e della decorazione¹.

BLU ED ERICA ILCANE,
Senza titolo,
2007

¹ Nuove pratiche come l'*adbusting*, gli adesivi o i poster, hanno affiancato l'uso di tecniche tradizionali ma non nell'esperienza pratese.



Per le strade di Prato la pluralità propria della *Street Art* si è manifestata in tutti i suoi aspetti, dal tipo di committenza (pubblica, privata e mista), agli spazi messi a disposizione, dalla fama degli artisti coinvolti, al tono dei loro interventi oscillante fra le urla di disagio e la compostezza di raffinate opere. Il risultato complessivo è una galleria d'arte "a cielo aperto" che propone itinerari in varie zone della città, dalle stazioni alle aree industriali alle scuole. Per volontà del Comune di Prato, a partire dal 2008, il filone artistico è diventato perfino un veicolo per formare i giovani alla legalità. Attualmente la galassia degli interventi è difficilmente organizzabile in uno schema definitivo a causa di una documentazione frammentaria e a volte contraddittoria. La presente indagine va quindi intesa come un primo approccio alle esperienze pratesi sicuramente più ricche e complesse di quanto riusciremo qui a rappresentare².

Il 2006 è l'anno dell'arrivo a Prato di Blu, artista marchigiano promessa della *Street Art*, grazie ad un invito da parte degli organizzatori della prima edizione del Festival Free Shout. Dopo aver visitato la città, la scelta del luogo dove sviluppare il dipinto *A very long story* cadde sul sottopasso che, in prossimità della stazione del Serraglio, collega il centro storico con il Viale Galilei. Sfruttando l'estensione orizzontale del muro del sottopasso, Blu dipinge una lunga parata di figure che rappresentano le tappe della sua visione dell'evoluzione umana.

Dalle prime forme di vita monocellulare nel buio del sottopasso, passando attraverso l'era dei dinosauri, un piccolo essere indistinto prende forma, si alza su due piedi e diventa uomo. I successivi mutamenti lo trasformano in una figura moderna e micidiale, un soldato che mitraglia un altro uomo che, crivellato dai colpi, giace e poi si fa di nuovo un tutt'uno con la terra. Il dipinto, che si è degradato nel corso del tempo fino a diventare una velatura dell'originale, probabilmente scomparirà fra pochi anni sotto l'azione dello *smog* e dei microrganismi che popolano la superficie del muro. Blu si è sempre rifiutato di ripristinare il lavoro perché, come molti suoi colleghi, ritiene che la traccia dell'arte e dei luoghi debba rimanere transitoria.

Pochi mesi dopo, nel febbraio 2007, presso lo Spaziorazmataz Lorenzo Giusti e Stefano Quercioli curano una mostra di Blu ed Ericailcane. Contemporaneamente, per l'occasione, realizzano, in una sola notte e senza autorizzazioni, tre *murales* fuori dal centro della città³. I due giovani artisti hanno in comune la stessa tecnica di idropittura applicata con rulli,

² Un contributo importante per questo lavoro è arrivato dalle preziose conversazioni con Massimo Bressan, Antonella Cannarozzi, DEM, Piergiorgio Fornello, Lorenzo Giusti, HOPPN, Lo GNOB, MOALLASECONDA, da cui uno studio approfondito dovrà comunque ripartire.

³ La realizzazione delle opere è stata documentata da Lorenzo Fonda con un telecamera a raggi infrarossi, visibile https://www.youtube.com/watch?v=Bq-iBQFklec&ab_channel=mrgnarkills.

l'enfasi del disegno attraverso il solo uso di linee nere per contornare sfondi bianchi, e il bisogno di rivelare visioni di un mondo surreale, popolato da animali in atteggiamenti antropomorfi. Nelle tre scene si vedono un uomo tagliato a metà e sviscerato da un uccellino meccanico delle sue stesse dimensioni (unico lavoro ad oggi rimasto, dipinto a quattro mani); un gatto che agguanta un altro uccellino e, infine, la raffigurazione di gambe e piedi giganti che schiacciano una figura umana. Il sito scelto per il blitz notturno è quello dei muri retrostanti alcune fabbriche, oggi in parte abbattute, che così diventano la sequenza di un *comics*. La sola composizione rimasta, lungo via Nenni, è compromessa dal distacco dall'intonaco e con l'arresto delle ventole di areazione presenti sul muro della fabbrica e coincidenti con gli occhi delle figure è venuta anche a mancare quell'animazione che trasferiva il fumetto nel mondo dei *cartoon*.

Dal dissenso clandestino nei confronti della società, espresso nottetempo da una prospettiva *outsider*, già in varie parti di Italia si stava però assistendo ad un adeguamento della *Street Art* verso una comunicazione "conforme alle regole", spesso all'interno di progetti urbanistici rivolti alle periferie. In questo senso, un importante modello di legalizzazione e promozione rimane quello istituito dal Comune di Torino con la creazione nel 1999 del progetto *Murarte*, incentrato sulla proposta di *murales* legali come espressione artistica all'interno della città.

L'arrivo a Prato di Blu e Ericailcane a distanza di poco tempo ha sicuramente posto il tema della *Street Art* all'ordine del giorno; nel 2008, grazie all'azione di Francesco Carnevale, che all'epoca guidava l'Ufficio delle Politiche Giovanili, Prato si inserisce anche nel circuito di *Murarte*, dandosi come obbiettivo quello di animare la cittadinanza, invitandola a indagare artisticamente il tema della legalità. Individuata la scuola come interlocutore privilegiato, iniziano così le "incursioni creative" nelle aule delle scuole e nelle sedi del Liceo Artistico Petrocchi di Pistoia e Quarrata (il liceo artistico "U. Brunelleschi" nasce a Prato solo nel 2010.) Il progetto denominato *Muri legali* entra così fra le attività dell'offerta formativa delle scuole. Dal 2008 ad oggi, dalle scuole primarie alle secondarie di primo e secondo grado, hanno aderito circa 120 classi per un totale di oltre 2500 studenti. In aula il progetto viene svolto in moduli di quattro incontri di cui uno teorico, un artista coinvolto spiega le ragioni e le tecniche della *Street Art* e poi collegialmente viene declinato il tema della legalità. Successivamente spetta al docente coordinare le fasi che dalla produzione di un bozzetto conducono alla realizzazione di un'opera sulle pareti di aule, corridoi, mense e cortili delle scuole. Invisibile dall'esterno, questo capillare lavoro è tutt'ora documentato nel sito del Comune di Prato⁴.

⁴ <http://portalegiovani.prato.it/fotomurilegali>.





Fanno eccezione a questa “galleria scolastica” le numerose opere realizzate presso Officina Giovani dove negli anni si sono avvicinati Jpeg, Gabba, Pyer, Ludo1948 e Jean e dove attualmente sono visibili i murales di Etnik, Moallaseconda, Lo Gnob e Richard Biancalani.

HOPNN,
La fabbrica a pedali,
2014

Quest’ultimo ha realizzato anche le pareti esterne della scuola “Carlo Alberto Dalla Chiesa” a Mezzana mentre il grande murales, *Back to School*, di Ericailcane e Davide Zucco è su quelle della “Don Milani” a Reggiana. Quest’ultima opera è curata ancora una volta dall’Associazione Razmataz all’interno della rassegna *Territoria*, promossa dalla Provincia di Prato.

L’approvazione in Consiglio Comunale, nel luglio 2008, del regolamento di *Muri legali*⁵ permette ora il coinvolgimento di altre forze economiche e sociali. I primi a partecipare nel 2008 sono l’Unione industriali, la Camera di Commercio e l’INAIL.

Nella nuova cornice istituzionale ed educativa in cui confluisce la pratica *Street Art* va rilevato che, senza dubbio, è stata stimolata, intorno a questa,

⁵ <http://www2.comune.prato.it/regolamenti-del-comune-di-prato/cultura-sport-e-tempo-libero/media233.php>



HOPNN,
dettaglio de
La fabbrica a pedali.
La scritta
“+B.C. = -CO2”
è un motto
dell’artista
“più biciclette
uguale meno
contaminazione”.

una forte partecipazione, ma si riscontra anche un affievolimento della carica artistica e curatoriale.

Chi vuole dipingere legalmente un muro in città lo può fare infatti sottoscrivendo semplicemente le condizioni dettate dal regolamento e ricevendo dal Comune una tessera da esporre in caso di controlli.

Il giovane tesserato ha sei mesi di tempo per realizzare la sua composizione attraverso tecniche grafiche pittoriche a sua scelta. L’opera rimane visibile per un anno, prorogabile solo attraverso l’assenso di un’apposita commissione comunale.

La transitorietà delle opere è forse l’unico degli assunti iniziali del movimento artistico che permane anche nella versione istituzionalizzata, anche se l’impegno del *writer* a rendere di nuovo disponibile, con una mano di bianco, la superficie del suo intervento, trasferisce di nuovo l’imprevedibilità della transitorietà nella determinatezza dell’obbligo. Il murales di Lo Gnob che raffigura nel sottopasso di Viale Galilei un *clochard* che dorme è stato realizzato su un preesistente intervento e, forse, anch’esso è destinato ad essere ricoperto da una mano di bianco.

Negli anni non sono mancate iniziative rivolte a integrare la *Street Art* nel



tessuto storico della città. Nel 2014 l'associazione Post Art ha curato, presso il Bastione delle Forche appena restaurato, *ho imPaRATO nuove cose*, una mostra di dieci giovani artisti di cui due pratesi. Gli accordi prevedevano di far lavorare nove artisti su pannelli da conservare e uno direttamente sul selciato della sottostante strada.

Oggi la grande terrazza che si affaccia sul Bisenzio è dominata dal murales *Tre reliquie* di 108 e Lucamaleonte, che presentano due importanti ritrovati archeologici locali (una punta di freccia neolitica e la statuetta di un guerriero etrusco) legati da una linea verde, metafora della Sacra Cintola conservata nel Duomo. Nello stesso anno un'altra associazione è attiva con un artista in pieno centro città. Grazie a un bando della Regione Toscana ALP (Assemblea Libertà è Partecipazione) commissiona a HOPNN un intervento su entrambi le pareti del sottopasso che collega piazza Ciardi a Via del Serraglio. Entrambi i lati della strada vibrano grazie al disegno in uno sgargiante rosso su fondo bianco e alla raffigurazione di due gruppi di persone in bicicletta, oggetto *leit motiv* dell'artista.

Qui a Prato i ciclisti/lavoratori di HOPNN generano l'energia necessaria alle varie fasi tessili. L'artista suggerisce che ognuno sia parte di un'azione collettiva, a maggior ragione necessaria in frangenti storici difficili come quello che sta attraversando negli ultimi decenni l'industria pratese. Un'altra composizione importante è arrivata con la presentazione della stagione 2016 del Teatro Metastasio che ha promosso il murales realizzato da DEM sulla parete retrostante l'ex-fabbrica Calamai. Il luogo, ben visibile per chi percorre viale Galilei, si trova a metà strada tra la sede storica del teatro e

DEM,
Senza titolo,
progetto per il Teatro
Metastasio,
2016



Mappa della
Street Art
di Prato:

1. HOPNN
2. BLU
3. GNOB
4. DEM
5. 108
6. GNOB
7. BIANCALANI
8. BLU, ERICA ILCANE
9. ZUCCO, ERICA ILCANE
10. GNOB
11. OFFICINA GIOVANI

il suo secondo polo collocato nel “Fabbricone”. La superficie ininterrotta della parete ha permesso all’artista di organizzare la composizione in tanti “pannelli”, quasi come in un polittico, dove le figure, alte quasi cinque metri, sono ispirate sia dagli spettacoli in cartellone che da spunti ricevuti dalla gente stessa della città.

La scelta della città di rappresentare le esperienze artistiche contemporanee sembra essere penetrata definitivamente nelle sue dinamiche, nelle sue azioni quotidiane e anche fra la sua gente. La *Street Art* è forse l’ultima delle esperienze artistiche che la città ha imparato a captare altrove e a far arrivare nelle sue strade e, in questo caso, sui muri che le delimitano. È chiaro che dietro c’è una città che non si accontenta e che cerca di capire dove abita il futuro.